

Rapporto

numero

6222 R

data

13 gennaio 2010

Dipartimento

ISTITUZIONI

Concerne

**della Commissione della legislazione
sulla mozione 2 dicembre 2008 presentata da Raoul Ghisletta e
Graziano Pestoni "Rivedere i requisiti d'accesso alla Polizia e
mantenere l'attrattiva degli stipendi degli aspiranti gendarmi"**

(v. messaggio 19 maggio 2009 n. 6222)

LA MOZIONE

I mozionanti fanno leva in particolare sull'avvenuta diminuzione dell'attrattività finanziaria che, nell'ambito dei necessari risparmi, oggi fissa così lo stipendio lordo (tredicesima compresa) per tutti gli aspiranti gendarmi della Polizia cantonale: fr. 2'500.- mensili per il 1° semestre; fr. 3'000.- per il 2° semestre; fr. 4'195.70 per il 3° semestre (classe 18.ma organico statale). E questo indipendentemente dall'età, dalla precedente formazione o dallo stato civile del candidato.

Paradossale poi il fatto che alcuni Comuni benestanti sostengono in modo ben più marcato lo stipendio transitorio dei loro futuri agenti.

Se a ciò si aggiunge la drastica selezione dei candidati, magari idonei per altri importanti aspetti, ma dalle caratteristiche fisiche considerate a torto o a ragione carenti, ecco perché nell'ultimo reclutamento su 200 candidati iscritti la metà sono stati subito scartati.

Si chiede in sintesi di essere meno restrittivi con i requisiti fisici e di essere più generosi e comprensivi con il riconoscimento di stipendi semestrali che nel corso della formazione dovrebbero permettere di vivere dignitosamente a candidati già formati in altri ambiti, magari già con famiglia a carico. Si chiede insomma di ritornare allo stato ante crisi, dove gli stipendi erano più o meno accettabili.

Requisiti fisici a parte, dei quali riferiremo sotto, si chiede di garantire l'attrattiva della Scuola cantonale di Polizia anche a persone mature e formate garantendo loro, anche nel corso della formazione, lo stipendio minimo della 18.ma classe dell'organico statale oggi in vigore, vale a dire fr. 54'846.- lordi annui, compresa la tredicesima mensilità.

CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE

Va considerato innanzitutto che i requisiti oggi richiesti e la scarsa remunerazione nel periodo di formazione fanno sì che gli iscritti diminuiscano vieppiù. Da qui la discutibile trovata da parte dei responsabili cantonali di indire ogni due anni concorsi per agenti già formati, sottraendoli alle Polizie comunali dei centri urbani. La liceità di tale scelta va a confermarsi con il paradosso che vede il Cantone prima formare agenti da destinare ai

principali centri, elementi che poi dopo poco sottrae loro per far fronte alle proprie esigenze.

Comunque, va riconosciuto che le difficoltà che i Comuni incontrano nel reclutare nuovi agenti non dipendono solo dalla diversità di stipendio, ma da altri fattori che non è nostro compito qui discutere.

È parere della maggioranza della Commissione della legislazione che i requisiti fisici non abbiano sempre particolare importanza e ciò a dipendenza del ruolo che gli agenti sono chiamati a svolgere all'interno del corpo di Polizia.

Pertanto, la proposta del Consiglio di Stato di allentare i requisiti fisici portando la statura minima per gli uomini da 170 a 168 centimetri e portando l'età massima per entrambi i sessi da 31 a 33 anni è ben vista dalla Commissione.

Qualche perplessità ha invece causato l'ammissione dei tatuaggi in rapporto alla loro superficie anche su parti non nascoste dalla divisa o da magliette a maniche corte purché non inneggino a messaggi discriminatori o offensivi per qualcuno; del resto oggi la cancellazione di tatuaggi è possibile sopportando le medesime sofferenze provate nell'ambito della loro realizzazione.

Per quanto attiene invece al ripristino degli stipendi come ai precedenti livelli, il Consiglio di Stato ritiene di dover mantenere la riduzione di fatto imposta con la scuola del 2009, con la riserva di procedere a possibili adeguamenti in caso di accordi specifici con i Comuni. Interpretando quanto afferma il Consiglio di Stato a riguardo degli stipendi nel corso della formazione, v'è da chiedersi se accordarsi con alcuni Comuni al fine di garantire ai loro agenti in formazione uno stipendio più adeguato ai loro bisogni non rappresenti poi una palese disparità di trattamento nel confronto con agenti in formazione inviati da Comuni finanziariamente deboli.

CONCLUSIONI

Il rapporto del Consiglio di Stato, che accoglie solo in parte la mozione per poi rimanere sulle proprie posizioni per quanto attiene al ripristino degli stipendi in fase di formazione, non soddisfa la maggioranza della Commissione la quale invita il Gran Consiglio ad accoglierla anche per quanto riguarda l'adeguamento agli stipendi almeno al livello della situazione precedente e meglio del 2008.

Per la Commissione della legislazione:

Angelo Paparelli, relatore
Caimi - Ghisletta D. - Gianoni - Guidicelli -
Kandemir Bordoli - Pestoni - Righinetti